

getto sia per quanto riguarda l'edificazione degli alloggi che per le relative urbanizzazioni;

il comune di Rimini, inoltre, ha non solo reperito le sette aree edificabili ove costruire i 311 alloggi, ma ha stanziato nel bilancio 2004 nove milioni di euro che rappresentano circa oltre un quarto del costo complessivo del programma di edificazione stimato in circa 32 milioni di euro;

la regione Emilia-Romagna, ha inserito il progetto proposto dal comune di Rimini nei primi posti, dando così certezza nel diritto al finanziamento previsto dal programma « 20.000 alloggi in affitto »;

il comune di Rimini è pronto ad iniziare l'esecuzione dei lavori ma sussiste da parte del Governo, un ritardo ad oggi di alcuni mesi, nel rendere disponibile la quota parte del finanziamento;

sembrerebbe che la Ragioneria Generale dello Stato abbia dichiarato senza copertura finanziaria il progetto elaborato dal comune di Rimini;

è da sottolineare che i 311 alloggi sarebbero dati in locazione ad un canone non superiore al 20 per cento del reddito netto delle famiglie assegnatarie, ciò è possibile anche per il grande sforzo economico operato dal comune di Rimini con lo stanziamento di circa 9 milioni di euro;

ad oggi il comune di Rimini non ha certezza dell'arrivo delle risorse che devono arrivare dal Governo né della volontà di questo ad ottemperare agli impegni presi in relazione alla effettiva realizzazione del programma « 20.000 alloggi in affitto » —;

se corrisponde al vero che la Ragioneria dello Stato abbia dichiarato privo di copertura totale o parziale il progetto elaborato dal comune di Rimini e se questo abbia una ricaduta anche per i progetti presentati da altri comuni dell'Emilia-Romagna;

se esista un problema rispetto alla disponibilità di risorse economiche dell'intero programma « 20.000 alloggi in affitto »;

come intendano garantire la certezza di finanziamento per i progetti elaborati dal comune di Rimini e da tutti gli altri comuni interessati e in che tempi questo avverrà;

se non ritengano grave, vista la pesante emergenza abitativa vissuta dai comuni italiani, avviare programmi di costruzione di alloggi da destinare alla locazione ad affitti contenuti per i quali i comuni impegnano congrue risorse economiche e poi non garantire la certezza e i tempi dei finanziamenti previsti. (4-10005)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ROSATO, DAMIANI e MARAN. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il 1° maggio 2004 sono state abolite le barriere doganali tra l'Italia e la Slovenia;

a partire da questa data, valichi di frontiera con la Repubblica di Slovenia non è più operativa la guardia di finanza, rimanendo dunque tutti i compiti di controllo ai confini in capo alla Polizia di Frontiera;

fino a quando non si formalizzerà l'adesione della Slovenia agli accordi di Schengen, resteranno comunque obbligatori alle frontiere i controlli documentali per le persone;

il difficile momento dettato dalla situazione internazionale e dai rischi di terrorismo connessi, la delicata questione legata all'immigrazione clandestina, la possibilità che la nostra frontiera oggi venga considerata dalle organizzazioni criminali più vulnerabile e quindi utilizzata anche per tentare di introdurre nel nostro

Paese armi e droga, sono tutti elementi che impongono un'intensa attività di controllo alle forze di polizia;

il prossimo arrivo del periodo estivo, caratterizzato dal quotidiano passaggio di migliaia di turisti da e verso la Slovenia e la Croazia, aggraverà la situazione portando un importante incremento dei flussi di traffico —:

se il Governo ritenga essere sufficiente il personale della Polizia di Frontiera attualmente a disposizione ai valichi di confine con la Slovenia. (4-10003)

SGOBIO e PISTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le accuse di associazione mafiosa, turbativa d'asta, corruzione, favoreggiamento e di altri reati — scaturite dall'inchiesta giudiziaria denominata « Alta Mafia », promossa dalla Procura Distrettuale Antimafia di Palermo — hanno portato, il 26 marzo 2004, agli arresti di un deputato regionale, del sindaco di Canicattì, del presidente dello IACP, di un consigliere provinciale, di imprenditori, tecnici, alti funzionari di enti pubblici ed hanno, inoltre, segnalato il coinvolgimento del presidente del consiglio provinciale, che risulterebbe indagato;

dalla suddetta inchiesta e dai provvedimenti di custodia cautelare emergono il torbido intreccio tra ambienti della politica, mafia, istituzioni provinciali e locali, settori bancari ed altri importanti enti mentre si fanno sempre più evidenti le gravi responsabilità e lo stato di pericolosità dei diretti destinatari, che possono reiterare i reati di cui sono accusati;

a tutt'oggi, nonostante gli arresti, nessuno dei rappresentanti istituzionali coinvolti dell'inchiesta si è dimesso dal suo incarico —:

quali atti di propria competenza intenda assumere al fine di continuare a garantire una serena e trasparente attività amministrativa di tutti gli enti e di tutti gli organi coinvolti da tale inchiesta, a tutela

esclusiva degli interessi dei cittadini che, loro malgrado, rischiano di pagare le conseguenze di questa complessa e inquietante vicenda. (4-10007)

COLUCCINI e CRISCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una Convenzione tra l'Associazione Nazionale Comuni Italiani — ANCI e l'Enel permetteva di ottenere a pagamento, e su diretta istanza dei comuni, le banche dati della utenze elettriche fornite dall'Enel medesima;

tale prerogativa consentiva a soli scopi istituzionali e, nella fattispecie, tributari di « incrociare » dati e correlazioni utili ad avere il controllo pieno della situazione fiscale dei cittadini contribuenti allo scopo principale di accertare e quindi contrastare il fenomeno dell'evasione fiscale. Ad oggi tale convenzione non risulta più in essere ed, in particolare, i comuni assistono al diniego da parte dell'Enel a fornire dati e documentazione utili allo scopo descritto;

la legge n. 63 del 1993 estende la possibilità di attivare collegamenti telematici con gli archivi anagrafici a tutti gli organismi che esercitano attività di prelievo contributivo e fiscale, o che erogano servizi di pubblica utilità o preposti all'informazione statistica pubblica —:

se non ritenga, il Ministro interrogato, in sintonia con quanto previsto dalla legge n. 63 del 1993, che al fine di agevolare il lavoro dei Servizi Tributarî dei singoli comuni, la gran parte dei quali alle prese con le difficoltà economiche legate alla diminuzione dei trasferimenti erariali ed allo speculare incremento delle competenze, non sia opportuno farsi promotore di una iniziativa che, nel rispetto della normativa in materia di tutela della riservatezza e dei dati personali, tenda a dare risposta ad un'istanza diffusa tra i comuni e che può contribuire ad incrementare la capacità e l'autonomia fiscale e finanziaria degli stessi. (4-10008)